

Serena, sotto-segretario di Stato per l'interno. A me duole immensamente che l'onorevole Celli, il quale è così giusto, non abbia voluto aspettare i risultati dell'inchiesta per accusare una pubblica Amministrazione, per accusare un prefetto ed un consigliere delegato, ed abbia messo me, che sono arrivato da pochi giorni al Ministero dell'interno, nella dolorosa condizione di non poter difendere quelli che ho il dovere di difendere quando meritano di essere difesi. — (*Interruzioni dell'onorevole Celli*).

In questo momento io non posso dire a lei, onorevole Celli, se quelle persone che Ella ha accusate debbano o non debbano essere difese. Ma io mi dolgo che Ella abbia anticipato le sue accuse. — (*Interruzioni dell'onorevole Celli*).

Stia però sicuro l'onorevole Celli che il Ministero dell'interno non coprirà mai con la sua responsabilità quelli che non meritino di esserne coperti e sarà il primo a deferirli all'autorità giudiziaria, se ne sarà il caso, od a prendere contro di loro altri provvedimenti. Ma sino a questo momento, onorevole Celli, nulla risulta, ed io debbo protestare contro ciò che Ella ha detto, perchè, ripeto, fino a che non sarà dimostrato, io non posso assolutamente ammettere che un prefetto ed un consigliere delegato sieno, com' Ella afferma, complici in un reato. E, ripeto altresì, io non mi sarei aspettato dall'onorevole Celli, che è tanto equanime, le severe parole che ha pronunciate ed a cui sono dolente di non potere rispondere per ora. Avrei piuttosto desiderato che egli fosse venuto da me ed io forse avrei potuto ordinare una più larga inchiesta.

Detto ciò, spero che l'onorevole Celli vorrà per il primo riconoscere che io non ho avuto il torto di dargli una smentita, perchè non gliel'ho data e non gliela posso dare, ma ho adempiuto al dovere di protestare in nome di persone assenti che fino a prova contraria debbo ritenere insospettabili.

Celli. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Non c'è fatto personale. Non le posso concedere di parlare.

Celli. A me pare di sì.

Presidente. Il regolamento parla chiaro. Io non posso concederle di parlare!

Celli. È dal 20 ottobre che tutti sanno i fatti la me denunziati.

Presidente. Non ha facoltà di parlare. Tutti dobbiamo rispettare il regolamento. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Celli. Bene, basta per oggi quel ch'ho detto.

Presidente. Viene ora l'altra interrogazione dell'onorevole Celli al ministro dell'interno per sapere « se e quando intenda disciplinare il commercio del siero cosiddetto anti-tubercolare. »

Onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno, ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Serena, sotto-segretario di Stato per l'interno. Questa volta non avrò bisogno di ingrossare la voce per rispondere all'onorevole Celli. Nel disegno di legge per emendare la nostra legge sanitaria sono state proposte all'articolo 53 le norme per regolare la preparazione ed il commercio tanto del siero antitubercolare, quanto di qualunque altro siero. Perciò, quando verrà in discussione quel progetto modificativo, l'onorevole Celli saprà quali sono le norme precise con cui intendiamo regolare la materia di cui egli si occupa.

Presidente. Onorevole Celli...

Celli. Mi duole che l'onorevole Serena rimandi sempre le risposte precise alle calende greche. Non ci mancherebbe altro che dovestimo aspettare l'approvazione di un nuovo disegno di legge per regolare il commercio dei sieri, specialmente di quello cosiddetto antitubercolare. Il Governo ha il dovere di fare assai più presto. L'onorevole Serena deve sapere che il 5 marzo p. p. fu emanata un'ordinanza ministeriale di sei articoli, sulla quale il sottosegretario di Stato onorevole Sineo, già ebbe a dare schiarimenti al collega Santini, dicendo che il sesto articolo di essa egli non sapeva come fosse scappato fuori contro ciò che aveva deliberato il Consiglio superiore di sanità. Noi lo sappiamo bene, e, a suo tempo, se occorra lo dirò. Oggi mi preme assicurare l'onorevole Serena che non v'ha bisogno di una legge; con un'altra ordinanza ministeriale si annulla la prima: ecco tutto. Poichè qui si tratta di argomento di grande importanza non solo medica, ma eziandio morale, essendo ormai nella convinzione dei maggiori clinici, il Murri, il Cardarelli, il Grocco, il De Giovanni, il Bozzolo, che in questo tal siero non si tratta di un rimedio specifico contro la terribile tubercolosi, ma solo di vendere a caro prezzo e, quel ch'è peggio, sotto l'egida dello Stato, niente altro che una